

Sabato 11 Giugno, 2016 | CORRIERE DI BOLOGNA - BOLOGNA | © RIPRODUZIONE RISERVATA

L'azienda fallita e le altre in attesa Una scia oscura nel dopo Expo

La Edilfast doveva avere 710 mila euro. «La Fiera ci ha abbandonati»

Hanno aspettato per un anno 710 mila euro, il 70% del compenso che gli spettava per aver collaborato alla costruzione del parco della Biodiversità, il padiglione della Fiera all'Expo di Milano. Ma quei soldi non sono mai arrivati. E così, a fine maggio, Giorgio Vignoli e Fausto Gruppioni hanno portato i libri in tribunale. Dopo 34 anni di storia, la Edilfast srl è fallita. E, oltre ai due soci, sono rimasti senza lavoro otto dipendenti. Fatale è stata la scelta di collaborare alla costruzione del padiglione di Expo 2015. Soprattutto, sono stati fatali i soldi che Tron Group Spa, l'azienda appaltatrice, non ha mai versato nelle casse dell'impresa di Mezzolara: «Era un lavoro interessante — assicura Giorgio Vignoli —. Inizialmente il contratto con Tron era di 900 mila euro, poi sono diventati 980 mila con qualche lavoro extra. Ci hanno pagato 270 mila euro a inizio marzo 2015. Dobbiamo ancora incassarne 710 mila».

I problemi, per la Edilfast, sono iniziati a maggio, mentre il mondo aveva gli occhi puntati sui padiglioni di Expo: «Avremmo dovuto essere pagati a fine lavori — racconta Vignoli -. Invece inizialmente ci hanno chiesto di pazientare un po'. Dopo qualche mese di nostre insistenze, è arrivata una raccomandata di contestazioni generiche su come abbiamo fatto i lavori e ci hanno sospeso i pagamenti. Siamo partiti con un'azione legale e abbiamo ottenuto un decreto ingiuntivo il 6 novembre al quale loro hanno fatto opposizione».

Insieme all'azienda bolognese, altre quattro avevano partecipato ai lavori. Di queste, tre hanno fatto ricorso: si tratta della ferrarese Radio Sata, della romana R&F srl e della milanese Rc Termoidralica. Il quarto creditore è la Power Expo di Rimini. A ottobre, Tron aveva proposto un pagamento con il 45% di sconto. Richiesta respinta da tutte le cinque aziende. Complessivamente, i quattro creditori minori dovevano avere circa un milione di euro. Poco più di quelli che spettavano alla sola Edilfast, che ha pagato caro il viaggio a Milano. «Come altre aziende del settore, negli anni della crisi abbiamo avuto una riduzione di fatturato considerevole, ma eravamo sul mercato. Eravamo vivi, stavamo decorosamente». L'ultimo anno è stato un viaggio verso la fine: «Nel corso di questi mesi l'esposizione finanziaria è diventata fortissima. Con la mancanza di liquidità non siamo più stati in grado di tener fronte ai pagamenti richiesti dai fornitori».

Due mesi fa il presidente della Fiera Franco Boni ha spiegato che la Fiera ha pagato la Tron per i lavori fatti. Anche se, secondo Vignoli, non bastava perché via Michelino si disinteressasse della vicenda: «Secondo me sarebbe stato corretto che la Fiera intervenisse. A mio avviso, essendo un ente semipubblico, un controllo o un intervento su queste cose sarebbe stato opportuno». Duro il direttore di Ance Carmine Preziosi, che in questi mesi ha seguito la vicenda di Edilfast: «Vicende come questa ci insegnano che parte della crisi dell'edilizia è sì dovuta al crollo del mercato pubblico e privato, ma che almeno il 50% delle crisi delle imprese è dovuto alla crisi del sistema dei pagamenti che dal 2008 ha travolto il settore». Sotto accusa anche la lentezza dei tribunali, altra protagonista di questa storia visto che la prima udienza del contenzioso tra Edilfast e Tron Group si terrà il 21 giugno e a beneficiarne sarà, se l'impresa edilizia vincerà, solo il curatore fallimentare: «La lentezza della giustizia non aiuta le imprese che rivendicano il pagamento dei lavori». Solo a Bologna, stima Preziosi, le difficoltà a farsi pagare sono costate il lavoro a 2.000 persone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA